

società & cultura



TRIONFO AL CINEMA

"Toy Story 5", i tablet mandano in soffitta giocattoli e pupazzi?

LUCIA MACI PAGINA 16

SICILIA SECONDO ME EILEEN STILLER

«Quest'Isola ha tante facce convive con le contraddizioni»

SEDUCENTE E SFUGGENTE. La giornalista tedesca, siracusana d'adozione per amore, si rifà a Bufalino: «Non esiste "una" Sicilia ma "tante" Sicilie diverse»

GERARDO MARRONE

«Forse è proprio questo che mi affascina tanto: la Sicilia sfugge alle definizioni semplici. Ogni volta che penso di averla capita, mi mostra un volto nuovo».

Ammalata dalla nostra Isola e dai suoi abitanti tanto da aver sposato un siracusano, la giornalista tedesca Eileen Stiller ha scritto una guida che è una dichiarazione d'amore. S'intitola "111 luoghi della Sicilia che devi proprio scoprire", edita da Emons.

Cos'è Sicilia, secondo Eileen Stiller?

«Mi viene in mente una frase molto nota, formulata dallo scrittore Giosuè Bufalino: "Non esiste un'unica Sicilia ma tante Sicilie. Più tempo trascorro sull'isola, più mi convinco che sia vero. C'è la Sicilia luminosa delle cartoline e quella che affronta problemi economici e sociali reali. E tutte queste Sicilie convivono nello stesso luogo. Un luogo dove le contraddizioni non si annullano, ma convivono».

Avendo sposato un nostro "conterraneo", si sarà pure fatta un'idea su chi siamo. Descrizione in breve?

«Una descrizione breve? È quasi impossibile! Se dovessi provarci, direi che quando si entra davvero in una famiglia o in una cerchia di amici, si viene accolti con un calore difficile da dimenticare. Allo stesso tempo, i siciliani mi sembrano pieni di sfumature. Possono essere profondamente legati alle tradizioni e sorprendentemente innovativi. Molto orgogliosi della propria terra, ma anche severissimi nella critica. Capaci di lamentarsi della Sicilia per ore e di difenderla con passione un minuto dopo. E dotati di una straordinaria capacità di arrangiarsi».

Così diversi, ordinati e rigorosi, i tedeschi. Gli opposti si attraggono?

«Forse sì, ma credo che la realtà sia un po' più interessante degli stereotipi. Quello che osservo è che molti tedeschi trovano in Sicilia qualcosa che nella loro vita quotidiana spesso manca. Un rapporto

IL PROFILO

I suoi "111 luoghi da scoprire"

Vicecaporedattrice del "National Geographic Deutschland", 43 anni, una figlia, Eileen Stiller vive a Monaco di Baviera ma non disdegna un trasloco in quella Sicilia divenuta ormai la patria del cuore. La sua, però, non è una passione cieca. Tra le pagine sui "111 luoghi" non mancano, infatti, quelle dedicate a una terra violentata dalla mafia, cui si deve ad esempio la "Collina del Disonore": un monumento alla speculazione edilizia che sorge fuori Palermo ed è punteggiato da un nugolo di ecomostri abusivi.

Omaggio alla Trinacria, il libro della giornalista - disponibile pure in lingua tedesca - arricchisce una collana dedicata dalla casa editrice Emons a viaggi e viaggiatori. Lo scorso anno era già uscito "111 luoghi di Catania che devi proprio scoprire" di Marco Lo Curzio e Florinda Giannino.

G.E.M.



l'isola del caos. È l'isola della complessità».

Altro che macchine di lusso e jet privati, lei dichiara nel suo libro di amare alla follia i carretti siciliani. Li ha definiti: "Un libro di fiabe su ruote". Oltre il folklore, c'è di più?

«Assolutamente sì. Il carretto siciliano mi affascina innanzitutto per la sua bellezza. Quei colori vivaci, le scene epiche dipinte a mano, la straordinaria cura dei dettagli. Ma oltre al folklore, il carretto esprime qualcosa di più profondo. Non è un caso che sia nato proprio in Sicilia, una terra di grandi narratori. È il simbolo di una Sicilia che per secoli ha trasformato il lavoro quotidiano in arte. Questo dice molto sull'orgoglio, sulla creatività e sul senso della bellezza che caratterizzano l'isola. In un'epoca in cui tutto tende a essere standardizzato, il carretto rappresenta invece l'unicità, l'artigianato e la memoria collettiva».

Centoundici tappe. In un podio ideale, quali metterebbe?

«Impossibile rispondere. Le 111 tappe del libro non sono una classifica, ma un invito alla scoperta. Si passa dal manoscritto del Gattopardo alle fotografie di Robert Capa, dalle antiche nevi alle Piramidi dell'Etna, dalla manna alle Cuoche combattenti, fino a Pizzo Sella. Ognuna racconta un volto diverso».

"Non dovete scappare, restate o tornate". Gary Davey, il manager

Eileen Stiller, tedesca con casa a Monaco di Baviera, ma siciliana d'adozione con cuore nel Siracusano, giornalista del "National Geographic"



“MILLE SFUMATURE
I siciliani sono pieni di sfumature. Possono essere profondamente tradizionalisti e sorprendentemente innovativi. Molto orgogliosi della propria terra, ma anche severissimi nel criticarla

“GENERAZIONE TROLLEY
Se una granita in centro oggi costa il doppio, il turista non ci fa caso. Chi vive e lavora qui sì. E molti giovani preferiscono costruire una famiglia altrove. Chi torna riparte dalle tradizioni, dalla terra: ed è un valore aggiunto

australiano che ha deciso di vivere a Scicli dopo aver creato Fox TV negli Stati Uniti e Sky in Europa, ha "parlato" così a ragazze e ragazzi di Scicli in un'intervista al nostro quotidiano. Si può fermare il deserto che avanza?

«La prima cosa che vorrei sottolineare è quante iniziative nascono oggi da giovani siciliani che hanno trascorso anni all'estero e che, poi, decidono di tornare. Spesso accettano la sfida di costruire qualcosa di proprio, ripartendo dalle tradizioni e dal territorio. C'è chi produce vino biologico alle pendici dell'Etna, chi apre un ristorante ispirato alle ricette della nonna, chi dà vita a un progetto culturale in un piccolo borgo. Bisogna, comunque, essere onesti: chi parte spesso lo fa per necessità. Questa scelta merita rispetto. Il ritorno, poi, non è sempre facile. Nessuno rientra e riprende semplicemente la vita da dove l'aveva lasciata. Si resta siciliani nel cuore, ma nel frattempo si cambia. Molti vivono in una dimensione intermedia, sospesi tra due mondi. Poi, ci sono gli aspetti pratici. Sappiamo quanto siano importanti le relazioni personali per trovare opportunità professionali, chi è stato lontano a lungo spesso deve ricostruire da zero quella rete di contatti. Allo stesso tempo i salari restano bassi, mentre il costo della vita cresce. La Sicilia può essere un paradiso per chi arriva con risorse economiche. Ma se una granita in centro oggi costa il doppio, il turista non ci fa caso. Chi vive e lavora lì, invece, sì. Infine, molti giovani costruiscono una famiglia all'estero. A quel punto la domanda diventa ancora più concreta: posso offrire ai miei figli le opportunità che desidero? Alla fine si tratta di un equilibrio tra desideri, opportunità e priorità personali. Forse oggi la vera sfida è creare le condizioni perché le persone possano scegliere di restare o, un giorno, tornare. E forse il segnale più incoraggiante è che, per molti, la Sicilia non smette mai di essere casa».